

Capitolo v

Capitale di uno Stato assoluto.

Dal 1536 al 1798

1. *Torino durante l'Ancien Régime.*

Torino fu occupata due volte dalle armate francesi, nel 1536 e nel 1798. Le due occupazioni segnano l'inizio e la fine di un nuovo capitolo nella storia della città. Nell'arco di questo periodo, gli eterogenei territori dominati dal casato dei Savoia evolvettero fino a diventare una monarchia burocratizzata e centralizzata, facente capo alla città di Torino dove, nel 1563, il duca Emanuele Filiberto spostò la capitale dalla transalpina Chambéry, antica sede della dinastia. Da quel momento in poi, venne sancita la supremazia di Torino non solo sulle altre città piemontesi, ma sull'intero Stato sabaudo. La decisione di Emanuele Filiberto concluse un periodo cruciale nella storia di Torino, che da avamposto orientale dei Savoia alla fine del Duecento divenne capitale regionale dei loro domini italiani nel Quattrocento, per poi trasformarsi nel cuore dell'intero Stato sabaudo nel Cinquecento. Il passaggio allo *status* di capitale accelerò la crescita della città: a quel punto furono i fattori politici, più che l'ubicazione geografica, a giocare un ruolo determinante nel suo sviluppo socioeconomico. La storia di Torino e quella della monarchia sabauda erano ormai inestricabilmente intrecciate.

In quell'arco di tempo, i Savoia rafforzarono sistematicamente gli apparati del loro Stato, rendendolo un modello di monarchia assoluta dell'Ancien Régime (gli storici usano questa formula per descrivere i due secoli precedenti alla Rivoluzione francese, quando la forma di governo monarchica era dominante in tutta Europa). La monarchia sabauda si poteva definire assoluta nel senso che il potere era concentrato nelle mani del sovrano, la cui autorità non era vincolata da alcuna assemblea rappresentativa. Nella sua struttura gerarchica, che rispecchiava l'ordine sociale in cui il potere si acquisiva per nascita, la corte del monarca radunava il fior fiore della nobiltà e rappresentava l'apice sia dello *status* sociale che del potere politico. L'ordine sociale, comunque, era permeabile: chi non era nobile di nascita poteva risalire la scala gerarchica in virtù della propria ricchezza o del servizio prestato allo Stato. I sovrani non erano despoti, perché erano tenuti a obbedire